

Abbonamento Postale

# IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

## CORRIERE VENETO

Gulla caval lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 70 — 11 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 20 Gennaio

### Docenza Universitaria

(Continuazione vedi numero di ieri).

La legge attuale nega agli insegnanti non ufficiali il diritto di voto nella elezione del Rettore e lo nega altresì agli insegnanti ufficiali, agli incaricati e ai supplenti, e si nega, ai professori straordinari che ottennero la cattedra per concorso. È necessario riformare totalmente la legge allargando il diritto elettorale indistintamente a tutti gli insegnanti. Imperciocché è irrazionale che i cultori della scienza non sieno elettori mentre nelle elezioni politiche e amministrative hanno il diritto elettorale cittadini che riuniscono relativamente condizioni assai inferiori. Egli è inconcepibile che uomini di scienza, i quali hanno, secondo ragione, i superiori diritti dell'intelligenza non abbiano poi, secondo la legge, nemmeno i diritti della volontà di eleggere il capo dell'Università, il quale del resto non esercita alcun potere sovrano sull'istruzione universitaria e sul personale insegnante.

Altra riforma da introdursi nell'ordinamento dell'istruzione superiore quella si è di regolare la posizione dei professori pareggiati, riconoscendo i loro diritti di anzianità riguardo ai vantaggi del presente e alle speranze dell'avvenire. Presentemente niuna legge regola i loro diritti; sono cultori degli studi che, pur prestando utili e fors'anche eminenti servizi scientifici all'insegnamento, sono posti fuori della legge e del diritto. Un insegnante novizio è equiparato al provetto e può anche essergli anteposto. Un decennio, un ventennio di pubblico insegnamento non gli dà maggiori titoli legali di colui che ha appena esordita la sua carriera scientifica e persino di chi non ha ancora dato alcun saggio nel pubblico insegnamento. E tale è tanta è la trascuratezza in cui si tiene la docenza universitaria che per poco essa non nuoce anziché giovare al libero insegnante che aspira a nomina ufficiale. Né soltanto manca ogni giusta e provvida legge, ma niuna consuetudine invalsa che di fatto e in via di equità supplisca al difetto della legge. Il ministero Bonghi tentò rinviare l'insegnamento universitario migliorando alquanto l'istituzione della libera docenza. Non però intese fare della docenza universitaria un'istituzione a parte, parallela all'insegnamento ufficiale come novello organo cooperatore dello sviluppo scientifico. Bensì mirò piuttosto ad avvantaggiare i professori ufficiali, accordando loro i medesimi diritti dei docenti senza uopo neppure di un'autorizzazione speciale per essi onde insegnare con effetti legali qualunque ramo di scienza della loro facoltà, oltre quella di cui sono titolari. La qual cosa non favorisce il libero professorato nel vero senso e meno ancora specializza e individualizza l'insegnamento, secondo il grande principio della divisione del lavoro applicato alla scienza e all'istruzione.

Il Governo austriaco, che non fu mai tenero della libertà di scienza e d'insegnamento, come non lo fu e non lo poteva essere delle libertà politiche, quantunque non avesse emanato alcuna legge per rego-

lare la posizione dei docenti allo scopo di riservarsi libertà d'azione ed usare in modo antiliberalo ogni suo potere secondo il criterio politico dell'oppressione e della tirannide, pur nondimeno per un naturale senso di equa organizzazione amministrativa contemplava i servizi scientifici del docente e, se la ragione politica non si opponeva, lo promuoveva di consueto dopo un periodo d'insegnamento universitario, generalmente un triennio.

Egli è infatti giusto e doveroso che i liberi docenti dopo tre anni di pubblico insegnamento, ove abbiano benemeritato e si presentino l'opportunità, sieno a preferenza di qualunque estraneo e degli stessi professori governativi chiamati ad assumere un incarico ufficiale nell'insegnamento di quella disciplina, per la quale non dubbie prove, diedero d'idoneità scientifica. Dopo tre anni di incarico o di supplenza, ove pur sempre abbiano benemeritato, dovrebbero promuoversi professori straordinari. Dopo tre anni di insegnamento a titolo di professori straordinari dovrebbero conseguire la nomina di professori ordinari. Per tal modo lo Stato si assicurerebbe il tirocinio necessario dei suoi insegnanti e i cultori della scienza acquisterebbero certezza di progredire nella carriera ufficiale man mano che i servizi, che maturano l'ingegno, che conseguono e perfezionano l'attitudine a insegnare. E questo un giusto modo di migliorare l'insegnamento, di promuovere la scienza, di garantire i diritti di chi la professa. Quando pure allo spiro del triennio non vi fosse vacanza di cattedra, dovrebbe riconoscersi il loro diritto in guisa che potessero farlo valere a preferenza di altri alla prima vacanza.

Non tutti i professori pareggiati possono dopo il tirocinio divenire professori ufficiali ed anzi molti non mai per lo stesso loro numero che può essere soverchiamente grande in relazione al numero limitato delle cattedre ufficiali. Epperò importa ordinare l'istituzione del libero professorato in modo da renderla possibile e durevole in sé stessa. Egli è dunque evidente la necessità di avvantaggiare economicamente i professori pareggiati, aumentando loro le tasse d'iscrizione ai corsi, non che le propine degli esami e chiamandoli più spesso, ad esclusione di estranei e non pretermesso il criterio dell'anzianità, a comporre le commissioni esaminatrici.

La è cosa veramente strana che sieno invitati individui estranei a formare le commissioni esaminatrici, i quali assorbono buona parte dei pochi utili cui hanno diritto i docenti universitari, poiché questi fanno professione di studio e d'insegnamento mentre quelli non rendono in tutto l'anno alcun servizio all'Università, nè si dedicano molte volte alla scienza. La garanzia che nella mente del legislatore offrono codesti estranei componenti le commissioni esaminatrici è illusoria e tale che si potrebbe ottenere maggiore con commissioni miste di insegnanti ufficiali e pareggiati. Le intime relazioni che si possono temere tra insegnanti ufficiali e pareggiati si possono con maggiore fondamento temere tra gli insegnanti e gli estranei, perché questi non hanno neppure l'emulazione degli studi, quella nobi-

le gara che nasce dall'amore del trionfo delle proprie idee. Potrebbero divenire utili e necessarie le commissioni composte di membri estranei all'insegnamento quando l'ordinamento universitario si fondasse su altre basi, le commissioni fossero composte di valenti specialisti e formassero un giuri che potesse scientificamente competere coi professori ufficiali e pareggiati e fosse atto a conoscere lo stato della scienza, non meno che a interrogare i giovani, e giudicarne il profitto.

Nel nuovo ordinamento degli studi dovrebbe pertanto sopprimere l'ammissione di membri estranei nelle commissioni esaminatrici, eccetto che trattasi di dotti specialisti e del caso estremo di un'assoluta necessità, quando mancassero professori pareggiati o esorbitante fosse il numero degli esami, nè possibile fosse farli succedere in modo che gli insegnanti potessero a tutti bastare.

(In fine a domani).

### GARIBALDI

al Comitato per il suffragio universale

Il generale Garibaldi ha scritto assicurando che interverrà al Comitato nazionale che si terrà in Roma per il incarico di rappresentarvi il Comitato d'azione triestino.

Ecco la lettera che dal Comitato stesso veniva diretta al generale, per conferirgli il mandato:

Comitato d'Azione — Trieste, Trieste, 31 dicemb. 1880.

« Generale,

« Il Comitato d'azione triestino sicuro di rendersi interprete dei sentimenti delle popolazioni italiane strappate alla patria per iniquità di trattati, a voi si rivolge fidente che vorrete dare una nuova prova di affetto e di solidarietà al popolo di Trieste e dell'Istria che in voi solo ripone ogni fede, ogni speranza.

« Questi popoli, come hanno partecipato a tutte le battaglie dell'italiana indipendenza, come hanno divise le gioie, i dolori, le sciagure nazionali, intendono oggi unirsi ai fratelli delle provincie redente dallo straniero e reclamare insieme con loro la rivendicazione del diritto del voto, unica base di governo di popolo, e quindi arra dei destini della patria.

« La vostra voce — sacra a chiunque ama la giustizia — ha scosso le moltitudini, e dall'Alpi all'estrema Sicilia più di cento comizi hanno affermato il suffragio universale. — Il comizio italiano a Roma corcherà degnamente l'opera vostra. Le provincie italiane soggette allo straniero vi devono essere rappresentate.

« E nessuno potrebbe mai rappresentarle meglio di voi che, ne compendiate tutte le più vagheggiate aspirazioni, tutti i più sacri ricordi.

« Il comitato, è superbo di offrirvi un mandato che, siamo sicuri, vorrete accettare. — Il vostro amore per le cause generose, il vostro patriottismo, la pietà vostra per gli oppressi e il giusto odio verso quell'Austria che in ogni tempo ha vilipeso, calpestato, e insanguinato l'Italia, ci sono garanzia che accondiscerete ai voti degli esuli.

« Nell'attesa di vostra accettazione vi salutiamo nostro rappresentante.

Il Comitato d'azione - Trieste. »

Il generale Garibaldi a questo mandato, rispose con la seguente lettera: « Alassio, 1 gennaio, 1881.

« Ai fratelli triestini,

« Riconoscente al gentile pensiero vostro, accetto l'onorevole incarico di rappresentarvi il Comitato di Roma, certo che in quel giorno ed in quella solenne adunanza, il popolo italiano rivendicante il diritto non dimenticherà il dovere cioè il programma nazionale che Trento e la nostra patriottica Trieste attestano incompiuto.

« G. Garibaldi. »

Contemporaneamente, però, egli inviava alla commissione esecutiva del comizio, che gli offriva la presidenza, la seguente:

« Caro Liverani,

« Plaudente al patriottico pensiero di convocare in Roma, in solenne comizio, i rappresentanti del popolo italiano, deciso alla rivendicazione del diritto del voto, ne accetterò riconoscente la presidenza, qualora, la mia salute mi consentisca il viaggio.

« Tutto vostro

« G. Garibaldi. »

Alassio, 1 gennaio 1881.

### RASSEGNA ESTERA

cessato di esistere? Lo dicono i giornali germanici!

Noi però crediamo che il non possumus non abbia sussistito che a seconda dei capricci del Papa; ora gli tornerà conto cadere in Germania e quindi per la Germania non sussiste; qui in Italia invece l'adopra come prima.

Nel complesso però vi vediamo una tendenza al riavvicinamento fra il governo papale e il germanico. Non sappiamo quanto il secondo abbia a guadagnarne, quando però non si consideri che già le leggi di Maggio avevano raggiunto contro i preti la massima parte del loro scopo. La pieghevolezza sta soltanto nell'eliminare del tutto quelle leggi.

Devesi inoltre considerare come la Germania abbia perduto ormai gran parte del prestigio delle sue ultime vittorie mediante lo sfacelo economico. Le è perciò doppiamente necessario l'averne meno inciampi all'interno, dove invece si agitano tanto i socialisti.

Tranne la conferma di questo riavvicinamento nulla di speciale!

Si sa soltanto che l'arbitrato fra la Grecia e la Turchia, proposto dalla Francia, è definitivamente tramontato; l'insuccesso della Francia è completo, e i suoi giornali stessi mostrano di incominciare a comprendere lo stato del loro paese. Ognuno quindi si domanda che cosa faranno adesso le potenze, di fronte alla solita abilità della Turchia, che le ha condotto a tale punto!

### Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)

Genova 18.

(E. B.) — Chi si fosse trovato a Genova quest'oggi avrebbe potuto credere di essere in Siberia. Una nevicata... proprio coi fiocchi cadde a fare snocciolar moccoli ai nostri fiaccherai, i quali sono costretti a non uscir dalla rimessa, perchè i cavalli non possono reggersi in gambe: sicchè completamente sospese le corse degli omnibus, dei tramway e delle vetture cittadine. I monelli, che son poco abituati allo spettacolo della nevicata, gongolano di gioia e continuano a seccarmi col loro u neia poco di-

vertente e tutto speciale della nostra città. Molti manovali, sotto la più o meno alta direzione degli agenti municipali, tolgono la neve dalle vie: questo lavoro dovrà continuarsi parecchio giacchè la neve caduta non è poca nè il cielo, a quel che pare, ha intenzione di rasserenarsi e la tramontana continua a soffiare furibonda e molto fredda. Queste sono tutte le novità della giornata.

Nell'ultima mia vi scriveva che c'era a sperare bene dell'esito della lotta per l'elezione di Domenica scorsa. Sono contento che i miei voti abbiano potuto realizzarsi. L'egregio signor Lazzaro Gagliardo, che già a primo scrutinio aveva ottenuto la maggioranza, riuscì eletto nella votazione di ballottaggio. E ciò quantunque i moderati non siano rifuggiti dall'accettare l'alleanza dei clericali, con cui s'adoprarono a tutta possa contro il candidato dei liberali. Vani sforzi...! Il patriottismo ed il buon senso degli elettori ha trionfato dei vergognosi connubii cui da tanto tempo siamo abituati, per mala sorte d'Italia. Il signor Gagliardo faccia di mantenersi tutta quella fiducia che in lui, hanno riposto i suoi concittadini, e, come già prima in sua giovinezza, la quale ha in lui uno de' suoi figli più laboriosi ed onesti.

Ieri il rugiadoso organo della curia, accennando alle riforme che l'illustra il quale regge in questo momento le sorti dell'istruzione pubblica italiana ha iniziato, lasciava trapelare tutta la sua bile perchè *Giovè Carducci* fu chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Il *Cittadino* grida allo scandalo e soggiunge: *ab uno disce omnes!* A quanto sembra i molto reverendi del giornale vescovile non hanno ancora compreso che i tempi dei Bonghi e compagnia bella sono passati per non tornare mai più, e che le nostre scuole s'infischiano ben bene di tutte quelle cose che il *Cittadino* crede necessarie e indispensabili. Ma già, anche l'avesse loro capitato, non se ne darebbero per intesi e continuerebbero a gridar la croce addosso all'onor. Baccelli che comincia a por mano a quelle sapienti riforme che da tanto tempo erano desiderate in sì importante ramo della cosa pubblica.

Veniamo ad altro. Lo studio delle lingue morte, all'infuori di quella parte che nelle scuole è resa obbligatoria dai programmi, talmente si trascura oggigiorno, che il veder applicarvi qualche raro cultore con l'intelletto d'amore che sapeva Giacomo Leopardi, pare quasi un anacronismo. Questa, che purtroppo è verità di fatto, specialmente in quest'epoca in cui tutti vogliono fare della letteratura — leggerissima letteratura — mi induce a parlarvi della versione in latino fatta del discorso, il 6 febbraio 1879, pronunziato da M. Minghetti ai Bolognesi, dal prof. Gaudento Frascetti docente in questo R. Liceo di lingua greca e lettere latine. Già qualcuno de' fogli locali ne disse un gran bene, ed io son lieto di farvi eco perchè il lavoro del Frascetti eccellente per molti pregi ed è tale da far inorgoglire gli studenti del nostro

Liceo per il prezioso acquisto che recentemente fecero del nuovo professore.

Infatti la versione del discorso Minghettiano non è opera comune. In essa, non la conformità servile delle frasi, non la traduzione letterale, ma l'armonia della perifrasi modellata, per così dire, sullo stampo della lingua del Lazio, nella quale la semplicità della dizione va compagna alla severa eleganza del periodo. Sarebbe un gran bene che questa versione piena di saper classico e frutto degli insegnamenti della scuola vallauriana eccitasse una benintesa imitazione, e riconducesse a quella severità di studi per la quale soltanto sono possibili le odi barbare e l'emisticchio Carduciano, liberandoci da tante quisquiglie letterarie che ingombrano le librerie e sciupano gli elzeviri.

Un tipografo va in casa del prof. X. che gli deve dare uno scritto da stampare. Notisi che il signor X. patisce di distrazioni.

— Signor professore... son venuto... se volesse darmi dell'originale...

— Se non volete altro, vi darò non solo dell'originale, ma anche del... rompicatola!

Tra due elettori liberali.

— Cosa credete necessario per l'elezione del signor Gagliardo?

— Io stimo indispensabile... molta gagliardial!

## CORRIERE VENETO

Da Adria

15 gennaio

(B. O.) Faccio seguito alla mia corrispondenza del 6 gennaio, relativa alla Idrovora Zangirolami del consorzio S. Pietro.

Eccid per correggere un mio appunto per l'ingegnere direttore del lavoro, ancora all'impresa costruttrice di quell'edificio; ed infine per dare a cui spetta il merito della riduzione della vecchia Ruota alla forma attuale, da me in quella corrispondenza attribuito — per inesatte informazioni avute — al giovane ing. Antonio Zangirolami, che si assicurava, ne avesse portata dal Belgio l'innovazione.

Ora mi venne fatto constatare da persone competenti, che se all'egregio ingegnere direttore va dato un vero merito, di avere cioè, provveduto alla stabilità dell'edificio e di aver curata la buona sorveglianza del lavoro, questo merito va tanto più ad accrescere, quando si consideri

che la natura ingrata del terreno eccessivamente soffice, sul quale fu necessario di piantare la fabbrica, presentava così grandi difficoltà onde garantire la solidità di uno stabile destinato a macchine di tanta mole, che non ci voleva di meno del merito di un sì valente ingegnere, e della perizia di quella impresa costruttrice, per sortirne dall'impegno con soddisfazione, e vincere quelle difficoltà.

E se mi è caro aver messo in sodo quanto si riferisce all'egregio ingegnere, ed agli impresari costruttori, sono egualmente lieto di avere appreso con vera soddisfazione che la innovazione della Ruota ad ingranaggio, conosciuta sotto il nome di Ruota Zangirolami non sia già una importazione dal Belgio, attuata dall'egregio ingegnere meccanico Antonio Zangirolami, ma bensì un vanto, tutto esclusivo, del cav. Zangirolami, il quale col suo raro talento meccanico, coi ripetuti tentativi e con quella perseveranza, che gli è propria, è riuscito da ben oltre dieci anni a migliorare la Ruota a Pale, trasformandola alla perfezione attuale, la qual cosa forma uno dei tanti pregi dello stabilimento la di cui importanza, va sempre più ad accrescere per il sapiente indirizzo impressogli dal bravo giovine Zangirolami.

Et de hoc satis.

Bel'uno. (18) — Ci scrivono:

« Roberto Soravia è morto! Aveva cuore gentile e mente robusta e ricca, doti ragguardevoli in una persona povera... »

« Morto troppo presto lascia sincero dolore in molti che lo stimavano e lo amavano. »

« Questo tenue tributo è ben poca cosa a memoria dei meriti di lui, a compenso del lutto nel quale la sua mancanza immerse molte famiglie. »

— Per due notti di seguito il termometro a Berlino segnò 10 gradi sotto lo zero.

Il comitato della Società Operaia per approvare il bilancio 1880, discute su alcune modificazioni da portarsi allo Statuto, e nominare le cariche sociali. Dal resoconto del bilancio risulta che la società nel 1880: introitò L. 1656.26 e ne spese 169.73. Il patrimonio sociale ascende a L. 5558.23.

Osoppo. — Ebbe luogo un'adunanza della commissione incaricata di verificare lo stato attuale delle latterie sociali esistenti nel comune. La commissione visitò le latterie e rimase soddisfattissima. Furono giutate di comune accordo le basi di uno statuto sociale.

Treviso. — Il sig. Gottardi, che era commissario distrettuale a Badia, fu nominato a sostituire il consigliere Fabris alla Prefettura di Treviso.

Udine. — Domenica, in forma privata, furono distribuiti i premi agli alunni dell'istituto tecnico. Il prof.

Del Mefistofele il Checchi, nel suo proemio al Faust vagarizzato dal Maffei, scrive:

« Col personaggio di Mefistofele il Goethe ha creato uno di quei tipi straordinari che rimangono perpetui nella letteratura di tutti i paesi. Di una figura odiosa ed antipatica come è stato sempre il demonio, l'ardito rinnovatore dell'antica leggenda ha fatto un essere popolare, dappertutto noto, quasi starei per dire amabile. S'ha bel riflettere che sotto quegli abiti ora di scolare, ora di cavaliere acconciamente agghindato si cela lo spirito della Tenebra, salito a posta sopra la terra per mandare all'ultima perdizione il misero Faust; s'ha un bel richiamare alla nostra mente tutte le furfanterie, i tradimenti, i delitti commessi dal grande ribelle, tramandatici con tanta cura e minuzia di particolari dagli storiografi della sacrestia cattolica. »

« Tant'è, quel Mefistofele ci diverte, ci affascina, e rinnova su noi come su Faust l'esperienza potentissima della seduzione. »

L'egregio Checchi ha detto molto bene; ma poteva dire di più.

La simpatia per Mefistofele non solo la si sente, malgrado tutte le sue marachelle grosse e piccine; ma la si sente anzi per esse; e ciò è ingenuità nella natura umana; questo malfattore vi piace di molto perché i suoi misfatti li si fare con arte fine così da disgratarne un loio, o un seguace da S. Ignazio di Loiola — e vi piace

Garollo Gottardo pronunciò un discorso.

Vicenza. — Il 24 corr. avrà luogo presso il municipio il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di trasporto della confluenza del Retrone nel Bacchiglione, inferiormente al Porto, sulla base del progetto Be- roaldi e per la somma di L. 12880.

## CRONACA

Conseguenze della neve. —

La neve caduta non fu troppo davvero; però ha continuato, con varie intermissioni, oltre martedì, anche ieri. Il bianco lenzuolo fu steso sulle strade e sui tetti; quel bianco lenzuolo che piace tanto ai bimbi e che lascia una incompresa meraviglia anche negli adulti, perché nel fondo lo straordinario piace a tutti.

Intanto i portici e le strade sono per conseguenza ridotte veri immondazzi, e per nettarle si lavora assai poco.

Domandiamo, per esempio, perché si pensi a sbarazzare le piazze prima delle strade, per le quali la circolazione è tanto necessaria.

Oh! la saggezza e previdenza dei nostri edili! — Che non abbiano questi veruna pietà delle nostre gambe, ed altre parti del corpo?

Funerari. — I funerali che ebbero luogo ieri alle tre di quell'infellicissimo studente che così immaturamente periva per mano assassina, riescirono davvero imponenti.

Nè solo per numero di studenti accorsi a rendere la onoranza estrema al collega e all'amico, ma altresì pel concorso di gente che si assiepa lungo le vie per cui sfilava il mesto corteo, pietosamente pensando a quella povera vita in così crudele maniera spenta e alla desolatissima madre, che non giunse nemmeno in tempo a dar l'ultimo bacio al figlio diletto.

Povera madre! povera famiglia! quante care speranze ha distrutto! quante ad impadronirsi di voi!

Il corteo, preceduto da una staffetta a cavallo e dalle due bande Unione e Cittadina (concessa gentilmente dal Sindaco) era composto da quasi tutti gli studenti della Università, dei quali uno per facoltà reggeva la bara, e dai rappresentanti di varie società operaie coi loro vessilli.

Erano intervenuti, oltre al Rettore e al prof. Vanzetti, tutti i professori della facoltà di medicina e alcuni altri delle diverse scuole.

Veniva ultima la vettura funebre di prima classe.

Il corteo percorse fra la generale commozione, le vie da S. Mattia per S. Francesco all'Università. Nel mezzo al cortile principale fu deposto il fe-

poi perché desso è la personificazione di quel pensiero che ferve dentro di noi, che il prete scomunica, che il credente sconfessa, e che noi reprobri alteramente affermiamo, avvegnacché sia desso la parte più nobile di noi.

Il primo interessante episodio della vita nuova che Faust, ringiovanito, comincia a vivere è l'amore per Margherita.

L'episodio è comune: è uno dei mille drammi d'amore che si svolgono nella vita e che finiscono o colla morte o col delitto o con entrambi ad un tempo: pure è a quell'episodio che si deve la popolarità del Faust.

E ciò perché la bionda e mesta e roina di esso, quella pallida Margherita, che si dona inconsciamente alla voluttà del primo ed ultimo amore, fra tutte quante le donne dei poeti è quella unica che è donna veramente e resta donna sempre, quando ama, quando uccide, quando muore.

Faust può parere talvolta un personaggio artefatto per ciò che come dicemmo esso ritrae tutte le molteplici fasi della vita: Margherita è sempre vera, né il romanziere verista d'oggi riprodurre il carattere userrebbe di tinte diverse da quelle semplicissime che essa tolse alla tavolozza di Goethe.

Essa non ama Faust di primo acchito.

La povera fanciulla del villaggio che confessa la sua povertà dicendo all'innamorato:

retro quindi (secondo l'usanza) fu tre volte alzato a braccia e mostrato al popolo che commosso assisteva alla mesta cerimonia. Nell'uscire dall'Università tanta era la calca che poco mancò non succedessero disgrazie. Di là per S. Fermo e Ponte Molino proseguì fino alla porta Savonarola, ove alcuni amici del defunto, i signori Svaluto del IV anno di medicina, Belfi del VI di medicina, Recher del IV, Belletti del II anno della scuola di applicazione, Bortolazzi del II di legge, Putelli del V di medicina, pronunciarono toccanti parole, rimpiangendo l'atroce jattura. E toccanti parole pronunciò pure al cimitero il G. Rossi Arturo.

Numerose epigrafi leggevansi lungo le vie — fra delle una della società repubblicana fra gli studenti, cui il povero morto apparteneva.

Congratulandoci con effusione cogli studenti per la splendida prova di solidarietà data in quest'occasione, noi siamo lieti di constatare come e la presenza di varie società operaie, e il concorso di gente, abbiano fatto da parte della cittadinanza nobile protesta contro gli aggressori del povero Cappellari.

Alloraquando fatti così gravi conturbano una città, conforta l'animo rattristato questo spettacolo di dolore e di generale rimpianto, attestazione dei veri sentimenti del nostro popolo e della simpatia che godono gli studenti del nostro glorioso ateneo.

— Ci è giunta troppo tardi per poter essere pubblicata in tempo altra relazione sui funerali del povero Cappellari, favoritaci da un egregio amico nostro, cui chiediamo venia per non poterla quindi pubblicare.

Società Harmonica Daniela. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'annunciato concerto di beneficenza.

Sacco nero della provincia. — a) Ad un chilometro e mezzo da Monselice si è sviluppato un fortissimo incendio nella stalla del signor Giovanni Cicogna Candeo, nella località detta Cà-Rossa.

L'incendio incominciò a svilupparsi nella stalla e di là occupò il sovrapposto fenile, e quindi tutto il fabbricato della bovaria, che venne investita in un momento.

Sventuratamente i soccorsi riuscirono tardi, perché la stalla era chiusa a chiave, e la chiave la teneva il bovaio Manzoni, allora assente. Divennero così preda del fuoco sei buoi contenti nella stalla.

Appena avvertiti del fuoco corsero sul luogo i carabinieri, le guardie municipali, il cav. sindaco di Monselice e il commissario distrettuale. Essi anche coll'aiuto dei dipendenti riuscirono ad impedire che il palazzo ve-

Serva non abbiamo: io cuoco, Spazzo, cuoco e lavoro di calzetta. In tutta la giornata. Un andrè, un venire: e il mia madre Che per ogni cosetta arriccio il naso.

ed ha poi paura di essersi deprezzata troppo e soggiunge:

E d'uojo non avria d'esser tirata, Chè noi sa'emmo al caso. Di far più che fan gli altri. Abbiam dal padre. Redito o aver discreto e bello; Casino ed orticello. Là, fuori della porta. . . .

cede ad un progresso di seduzioni: i vezzi di perla, il monile incantato che Mefistofele depone nella sua cameretta non basterebbero a traviarla; ciò che la sospinge giù per la china fatale è la parola di Faust, quella parola ora appassionata, ora schernitrice, eloquente sempre, che essa non comprende, eppure beve avidissimamente, avvelenandosi colla voluttà medesima di chi si addormenta all'ombra del manzanillo, di quel sonno che non si romperà mai più.

E quella seduzione fa tacere nell'animo suo anche il triste presentimento che le suscita in cuore la bieca figura di Mefistofele; terrore che si rivela all'ultima ora, quand'essa, moribonda digià nella sua prigione, vedendolo grida:

Che mai si leva dalla terra?... E desso. Via! Via di qui! lo scaccia Enrico mio, che vuol, che cerca in questo Santo rece-so? Me!?

nisse investito, cosicché i danni vennero circoscritti alla boaria; ciò anche per mancanza di attrezzi.

Il danno fu istessamente assai rilevante: ascende nientemeno che a lire 20.000. L'incendio fu accidentale.

Che se l'incendio fu circoscritto, e il palazzo rimase salvo, devesi speciale elogio, oltrechè a tutti i venuti sul luogo, fra cui il Cav. sindaco, anche al maresciallo dei reali carabinieri, che mediante un taglio riuscì al felicissimo risultato, dando prova grandissima di coraggio accoppiata ad intelligenza.

b) In Pernumia certi N. A., L. A. e Z. A. davansi a rumori notturni. Volendo i carabinieri arrestarli, il primo e l'ultimo si opposero: vennero perciò arrestati.

Teatro Concordi. — Ecco il bollettino settimanale:

Domenica 23 gennaio 1881, prima rappresentazione del Mefistofele del maestro cav. Boito.

Lunedì 24 Gennaio - Riposo  
Martedì 25 « - Mefistofele  
Mercoledì 26 « - Riposo  
Giovedì 27 « - Mefistofele  
Venerdì 28 « - Riposo  
Sabato 29 « - Mefistofele  
Domenica 30 « - Mefistofele

— Ieri alle ore sei pom. col diretto da Milano arrivava nella nostra città il maestro Arrigo Boito. Alla stazione lo attendevano il presidente del Consiglio d'amministrazione del Teatro Concordi, barone Treves, una rappresentanza del Consiglio stesso, il maestro concertatore direttore d'orchestra signor Pomè, ed il tenore sig. Filippi Bresciani.

Il maestro Boito assistè alle prove del suo Mefistofele e ne rimase soddisfatto. Oggi venerdì prova generale.

Diario di P. S. — L'odierno diario di pubblica sicurezza è perfettamente negativo.

Una al di. — Fra due amici alla stazione. — Che è successo?... Perché questo ritardo?

— Abbiamo urtato un vagone di bestiami. Ma soltanto le bestie hanno sofferto.

— E tu sei ferito?...

## SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

## BIBLIOGRAFIA

DATI NAZARENO — Il primo anno di scuola — Foligno presso Pietro Sgariglia 1880.

Il signor Dati, se scrive qualche cosa, si ricorda sempre di noi: e noi

Ma alla povera bambina nasce come alla Semele della leggenda mitologica: il soverchio ardore la brucia e — gentile vittima del suo amore — ella muore.

La sua vita è macchiata di colpe: ma la riabilitazione sta nell'origine medesima di quelle colpe, e riabilitata dall'amore, alloraquando dovrebbe essere giudicata ella è salvata e ascende al cielo, gridando ancora il nome del suo Enrico.

Morta Margherita, Faust è uggito del vivere: quella esistenza calma come l'acqua di uno stagno distrutta da lui colla voluttà del bimbo che spezza il ballocco — per veder come è fatto di dentro — è un rimorso che gli siede nell'animo e lo signoreggia e lo sffra.

Ed egli sdegna quanto di gioie può dargli amore, la esistenza terrena, e satollo di desideri appagati cerca il raggiungimento del suo ideale nella vita delle evocazioni, al di là del vivo e del naturale.

Ed ecco la seconda parte del Faust. Nelle vicissitudini della prima Faust non ha detto ancora la frase

Santo attimo fuggente Arrestati! Sei bello!

La dirà egli nella seconda? E se la pronuncerà Mefistofele avrà egli guadagnato la superba scommessa?

(Continua.)

gliene siamo proprio grati. Non si spaventò di alcune critiche un po' severe: e seppe anzi approfittarne.

Siamo lieti così di dover parlare bene di lui anche oggi pel suo libricino *Il primo anno di scuola*. In 65 pagine c'è un po' di tutto; e tutto esposti con buon sistema.

Ci confermiamo perciò nell'opinione che egli debba essere un buon maestro; e cento le cose sue mostra di comprenderle ed amarle.

Bravo, signor Dati! Così i maestri devono intendere la loro missione per assicurare alla nostra patria giorni di gloria e prosperità! — E gli auguriamo che trovi municipii che sappiano comprenderlo e apprezzarlo.

IL BIBLIOTECARIO.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Il progetto di legge per riordinamento delle Borse è pronto. Esso vieta agli agenti di cambio di fare acquisti o vendite per loro conto, ovvero per speculatori che vogliono rimanere sconosciuti. Nessuna operazione è valida se non compiuta da agenti di cambio riconosciuti; gli agenti non giurati sono esclusi dalle Borse.

Le associazioni, i circoli ed i comitati che finora aderirono al Comitato da tenersi in Roma pel suffragio universale ascendono a settecento. Il termine per dare l'adesione venne prorogato fino al 27 gennaio.

Si torna a parlare di nomine di nuovi senatori; finora però non si ha alcuna notizia positiva in proposito. Si attende il ritorno di Cairoli prima di prendere alcuna deliberazione.

Marselli scrive una lettera in cui dichiara essere egli eleggibile, perché da dieci mesi non è più capo di stato maggiore e perché gli impiegati alla Camera sono oggi 39 anziché 40.

L'on. Morana presenterà lunedì od al più tardi senza dubbio, martedì, una relazione brevissima sul progetto per l'abolizione del corso forzoso. Bisumerà in poche parole la questione e commenterà le poche variazioni introdotte dalla commissione nel progetto del ministro Magliani.

### Notizie estere

Telegrafano da Parigi: Le vie son tutte allagate in seguito alle copiose piogge ed allo squagliamento della neve.

Quasi tutte le comunicazioni sono interrotte. Grandi ritardi nell'arrivo dei treni. Deploransi parecchi accidenti, per fortuna non troppo gravi.

Richard rispose alla Società Olandese della Pace, esprimendo la speranza di Gladstone che la questione del Transvaal sia sciolta in modo da soddisfare la detta Società.

L'ammiraglio in ritiro inglese La Jeune, amicissimo del re Giorgio, è partito per la Grecia. Si smentisce ch'egli sia incaricato di una missione.

L'imperatore Guglielmo visiterà l'ospitale semitico.

Nel cantiere russo di Nicolajeff fu ordinato l'armamento di due navi destinate alla Grecia.

## UN PO' DI TUTTO

**Una diligenza assalita dalle pantere.** — Un fatto forse senza precedenti, è accaduto a 4 chilometri circa da Palestro in Algeria.

La diligenza che fa il servizio da Algeria a Costantina, incontrò le pantere sulla sua via. I cavalli spaventati malgrado gli sforzi inauditi del conduttore rovesciarono il veicolo lungo il pendio della strada; tre viaggiatori riportarono ferite e contusioni fortunatamente non gravi. Le pantere minacciavano bestie e persone e queste non avendo legna sottomano, dovettero, attendendo soccorsi, metter fuoco alla vettura per allontanare le belve.

**La morte di un soldato del primo impero.** — Cantin vecchio soldato del primo impero, decorato della medaglia di S. Elena, che avea fatto le campagne del 1806 ed era ritornato incolume dalle nevi della Russia, moriva nella miseria a 105 anni, quasi ucciso dalla fame.

Questo venerando vecchio era assai noto in tutto il quartiere dove abitava ed erano usi a vederlo uscire ogni

mattina avviluppato in un lungo e antico cappotto.

Il proprietario dell'alloggio occupato da Cantin sorpreso di non vederlo da qualche giorno, entrò nella di lui camera con diversi vicini. Cantin era steso morto su di una sedia.

A lato del cadavere, su una rozza tavola era una carta sulla quale il vecchio milite avea scritto queste parole:

« Non ho più nulla, muoio di fame, non ho mangiato da due giorni: viva la Francia! »

Commovente abnegazione. Spirando, Cantin pensava ancora alla sua patria!

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Il *Diritto* sostiene non essere vero che l'interesse del nuovo consolidato debba venire pagato trimestralmente, anziché semestralmente.

Nel 1879 le gabelle diedero lire 540,456,248 con 25 milioni in più che nel 1878.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha autorizzata l'Amministrazione della stazione di Dogana della linea Pontebana al servizio merci piccola velocità, limitato però nella proporzione che la stazione stessa potrà permettere.

Una circolare dispone che i singoli archivi notarili non possano essere aperti al servizio pubblico in base alla nuova legge, se prima non siano convenientemente disposti i locali e nominati gli impiegati subalterni.

### Notizie estere

Proust sarà quello che alla Camera francese svolgerà la interpellanza sulla Grecia, com'ebbe a dichiarare al Saint-Hilaire. La discussione sarà vivissima.

Una convenzione testè conclusa tra la Francia e la Spagna rende obbligatori i passaporti per gli abitanti delle provincie del fronte.

Questi passaporti sono valevoli per sei settimane, mediante il pagamento di una piccola tassa.

Scrivono da Creta che in quell'isola si tengono quotidiane riunioni per discutere il contegno da tenersi nell'eventualità di una guerra fra la Turchia e la Grecia. Ritensi però che, data questa eventualità, verrebbe proclamata l'indipendenza di Creta e la sua unione alla Grecia.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

MESSINA, 19. — Durante il pranzo i Sovrani furono oggetto di nuove dimostrazioni. La serata di gala fu splendidissima. Il teatro era rigurgitante di gente. All'arrivo delle Loro Maestà il pubblico si levò in piedi plaudendo replicatamente; la cantata delle alunne delle scuole riuscì commovente. I Sovrani assistettero allo spettacolo fino alla fine. Nuove ovazioni le accompagnarono dal teatro al palazzo ove si recarono a piedi. Domani alle ore 11 avrà luogo la partenza dei Sovrani per Reggio.

PARIGI, 19. — Il *Temps* dice che nessuna emissione ammortizzabile è necessaria né ora, né in febbraio, né in marzo; simile operazione non è attesa prima di luglio. Non è nemmeno certo che sia per allora indispensabile.

MADRID, 19. — Il Congresso approvò il messaggio con 209 voti contro 65. Questa votazione si considera come un grande trionfo per il manifesto.

LONDRA, 19. — Durante l'uragano molti sono gli annegati, e i morti di freddo.

WASHINGTON, 19. — Un rapporto del comitato navale alla Camera si dichiara favorevole all'acquisto permanente di depositi di carbone sulle due coste dell'istmo di Panama. Il Comitato pel canale ebbe ad udire Supson, ex segretario di marina, il quale disse come gli Stati Uniti non avevano motivo per esercitare una ingerenza sul canale di Panama poiché la Francia dichiarò ufficialmente che non avrebbe nulla a fare nella questione.

ROMA, 20. — Il tribunale correzionale continua nella causa promossa dal direttore del museo Kirkeriano contro il direttore del *Popolo Romano*; compariscono come testi vari uo-

mini illustri in materia archeologica. LONDRA, 20. — Quarantatre membri della *Landleague* sono citati dalla giustizia a Listowel; sedici a Waternell.

MARSIGLIA 20. — Stamane un'imponente corteo funebre pel defunto console d'Italia Strambio percorse le vie principali della città. Le autorità, la truppa i consoli, le associazioni, la colonia italiana e numerosissimi cittadini marsigliesi resero gli onori al defunto rappresentante italiano. I giornali encomiano il consolato italiano per l'ordine perfetto e la solennità del funerale.

MESSINA, 20 (ore 11). — I sovrani recaronsi al Municipio ove attendevano il sindaco, la Giunta, le autorità un comitato di signore che la regina salutò una per una; poi imbarcaronsi sulla *Roma*, scortata dal *Duilio* e dagli altri legni della squadra e da nove vapori di varie compagnie di navigazione pieni di cittadini acclamanti. Il porto era gremito di barchette imbandierate. Il sindaco accompagna i sovrani fino a Reggio.

CATANZARO, 20. — Gli studenti e la popolazione percorsero le vie con musiche e bandiere, acclamando i sovrani.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

## Inserzioni a Pagamento

### COMUNICATO

## SOCIETÀ VENETA

PER

## IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Gabinetto della Presidenza

Padova 19 gennaio 1881.

Preg. Sig. Direttore,

La prego di accogliere nel di Lei giornale questa mia, che tende unicamente a scagionarmi di un'accusa che ieri un Consigliere provinciale ha lanciato contro il mio progetto ferroviario.

Il comm. prof. Turazza in una discussione sopra i tramways ha detto che le mie proposte ferroviarie non contemplano linee nuove per la provincia di Padova, e tenderebbero ad isolare Padova dal Consorzio delle altre.

Quando nella lettera scritta da me il 14 corr. al commendatore Zafotti, direttore della *Gazzetta di Venezia* scriveva queste parole:

« Non bisogna vedere un campanile solo, perchè allora si arrischia di non essere equanimi, quanto a lo si deve in queste grandi questioni, che involgono interessi gravissimi » quando, dico, scriveva quelle parole, non mi avrei mai immaginato al certo che una persona di alta dottrina e di mite carattere potesse esprimersi in modo da dimostrare che non solo non vedeva il campanile degli altri, ma neanche il proprio, gli interessi del quale intendeva, pare, difendere.

Io credo che le proposte fatte da me alla Deputazione provinciale di Padova, sieno utili alla città e provincia di Padova, sia dal lato dei tracciati come da quello della spesa.

E cominciando dal tracciato e senza occuparmi della già votata linea Monselice-Este-Montagnana-Legnago; colla linea Padova-Piove-Adria-Ravenna, Padova si congiunge per la più corta via a Roma e colla Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna alla valle della Piave.

Io non posso supporre che il comm. Turazza mi giudichi un traditore degli interessi di Padova pel fatto che Venezia si porta, secondo le mie proposte, a Piove da Mestre, sia perchè egli stesso deve conoscere che l'abbreviamento delle distanze per e dalla capitale è necessario egualmente per Venezia come per Padova; sia perchè lo credo quanto basta giusto per riconoscere che a Venezia, che è il nostro porto naturale, non si può ragionevolmente negare che agli sbocchi del suo commercio vada per le vie più brevi.

Quando Padova va pure dal suo canto a Roma per la più breve linea possibile ed immaginabile, impedire agli altri di andarci sarebbe non solo irragionevole ma opera vana, perchè la costruzione delle linee costituenti le arterie principali del commercio e del transito si possono artificialmente ritardare, ma non per sempre impedire.

E precisamente il caso della Camposampiero-Montebelluna. A Treviso

nessuno si sogna credere avversari dei propri interessi coloro che la propugnano. Treviso dice: Non dè denari per farla; e basta. Padova dice: Eccomi qui prendo io il vostro posto. E sta bene e la strada si fa. Come vorrebbe e come, volendolo, potrebbe impedire Padova che Venezia coi suoi denari provvedesse alla esecuzione della Mestre-Piove? E potendolo fare sarebbe questa azione giusta e lodabile? Cosa può domandare di più Padova? Di andare per la via più diretta così a Roma come alle valli del Piave e del Brenta.

Che se il signor prof. Turazza avesse inteso di dire che un tramway è sufficiente per soddisfare ai bisogni della linea Padova-Piove onde congiungersi colla ferrovia Mestre-Piove-Adria-Ravenna, sono molto dispiacente di non poter convenire con lui giacchè se alla costruzione di una sola ferrovia la provincia di Padova avesse dovuto pensare, questa a mio avviso avrebbe dovuto essere la Padova-Piove-Adria.

Che si sia pensato invece prima alla ferrovia di Bassano è un caso dovuto alla contemporanea proposta di accordo fatto dalle provincie di Treviso e Vicenza ed al concetto di proseguire poi per Primolano fino a Trento.

Ora si sta studiando di tornare al tracciato anticamente proposto e che segue la così chiamata via d'Allegnana, tracciato che ci conduce tutti a Brennero per la linea la più corta, nella speranza che incontrerà meno difficoltà pratiche di esecuzione perchè sebbene più costoso dell'altro per Valsugana non sarà (pare) avvertato dall'Austria il congiungimento a Toblack, come lo fu energicamente e lo è quello a Primolano.

Io non posso neppure immaginare che il prof. Turazza voglia incolpare me di accennare a Toblack ora che non possiamo andare a Trento e creda per ciò che io tradisca gli interessi di Padova.

Nè credo tradirli se dico alla provincia di Padova di concorrere per la sua parte anche nella costruzione della linea Camposampiero-Mestre quando Venezia ne desidera la costruzione, giacchè lo stesso Consorzio ferroviario era disposto a sostenere un sacrificio perchè quella linea si costruisse e perchè essa portasse più di movimento sulle Camposampiero-Cittadella-Bassano e Cittadella-Vicenza, di quello che togliere sulla Padova-Camposampiero. Dunque anche qui non sono trascurati gli interessi di Padova, e per conseguenza parmi che da questo punto di vista, la accusa del prof. Turazza non abbia fondamento di sorta.

E dal lato finanziario pure ritengo che la mia proposta sia ragionevole.

Nel territorio della Provincia di Padova le varie ferrovie che la Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è disposta di comprendere nel suo progetto percorrono le seguenti estese:

La Monselice-Este-Montagnana-Legnago	Chil. 31
La Padova-Piove-Adria	» 30
La Mestre-Camposampiero	» 8.5
La Camposampiero-Montebelluna	» 5.8

Nel territorio provinciale Chil. 75.3 ai quali bisogna per il motivo superiormente detto aggiungere la percorrenza nel territorio della provincia di Treviso della Camposampiero-Montebelluna » 22.2

In tutto la percorrenza di Chil. 97.5 alla quale corrisponde un carico annuo di L. 146,250 per 35 anni in ragione di lire 1500 al chilometro.

Ora il prof. Turazza deve perfettamente sapere e ricordare che nella tornata del 18 novembre 1879 e per la sola linea Monselice-Legnago il Consiglio Provinciale di Padova votò l'ordine del giorno proposto dal compianto Consigliere cav. Giacobbe Trieste, e che nella Relazione da esso lui letta la spesa annua a carico della Provincia ed enti morali interessati per un periodo di 75 anni fu valutata in L. 73,123.08 (Vedi Atti del Consiglio Provinciale di Padova del 1879, pag. 297).

Il carico suddetto era diviso in L. 58,548.72 per la Provincia, e 14,574.36 per i Comuni interessati. Le L. 58,548.72 da pagarsi ogni anno per 75 anni valutando l'interesse in ragione dell'anno 6 p. 0/0 corrispondono ad un carico annuo di L. 66,454.46 pagabile per 35 anni e le L. 14,574.36 corrispondono analogamente a L. 16,541.83. Il sussidio richiesto dalla Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche per le due prime delle suddette linee che misurano l'estesa di chil. 61 sarebbe per 35 anni di L. 91,500. — dalle quali se leviamo le

sudette lire 16541.83 date dai Comuni per la Monselice-Leonago e se leviamo altre annue lire 20000 che potrebbero essere date e saranno sicuramente date dai Comuni di Padova, Piove, Pontelongo e da tutti gli altri attraversati in Provincia dalla ferrovia Padova-Piove-Adria L. 36,541.83

avremo che residuerà di L. 54,958.17 il sussidio annuo a carico della Provincia di Padova per tutte e due quelle ferrovie invece del preventivo di L. 66,454.46 per una sola. Si otterrebbe

così un risparmio di L. 11,496.29 al quale aggiungendo pochissime migliaia di lire si potrebbe provvedere alla costruzione anche delle altre due linee.

Le lire 12,750 infatti occorrenti per la Camposampiero-Mestre potrebbero essere date dai Comuni interessati di Bassano, Cittadella, Castelfranco, Camposampiero, Massanzano, S. Eufemia ecc. e per le L. 42,000 necessarie al tronco Camposampiero-Montebelluna, sarà facilissimo ottenere da Padova e da tutti i Comuni lungo la linea annue lire 25,000, con che resterebbero a carico della Provincia di Padova L. 17,000. — e detraendo da questa somma il suaccennato risparmio ne viene di conseguenza che con sole

L. 5,503.71 in più, la provincia avrebbe provveduto alla esecuzione di tutte le ferrovie che intende di costruire.

Sarò molto lieto di conoscere come il Comm. Prof. Turazza possa difendere il suo asserto ciò che non ha fatto in Consiglio ed attenderò volentieri l'esposizione dei suoi motivi per poterli occorrendo confutare e nella speranza che le proposte della Società Veneta sieno spassionatamente esaminate e discusse e che il protesto con perfida stima

Devoatissimo  
VINCENTO STEFANO BREDI  
(2886)

## IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

## Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele è aperto giornalmente dalle 10 ant. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due paschi, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Prezzo d'ingresso: Primi posti Cent. 80  
Secondi » » 40

## Antenore - Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA  
Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno  
2222

## Cappelli per Signore

Felpati - Piuma - Rasati di colori e grandezze di moda alla Fabbrica Cappelli di GIUSEPPE INDRI, Borgo Codalunga, numero 4759. 2338

## LA TIPOGRAFIA ESEGUIsce

## VIGLIETTI DA VISITA

L. 150 AL CENTO

**NON PIU' MEDICINE**  
**Perfetta Salute** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine ne purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.  
 In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.  
 Via S. Leonardo N. 4742.

Cara n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 13 aprile 1868.  
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY & C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrighetti farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

**NECESSAIRES** di toiletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

**OPPRESSIONI RAPPEDDORI TOSSI ASTHMES NEURALGIE CATARRI**  
**AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)**  
 Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, via de Londres.  
 — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette-Espic. — la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

**VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 112**

Il migliore, più pronto e sicuro  
**RIGENERATORE**  
 del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica  
**ERCOLE PULZONI**  
 Piacenza, Via al Duomo, N. 3.  
 Guardarsi dalle Contraffazioni.  
 Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)  
 Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

**FOSFATO LIQUIDO**  
 FERRO E CALCIO

**PASTIGLIE DEVOT**  
 a base di Ibronia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

**LA TIPOGRAFIA**  
 del giornale  
 Il Bacchiglione Corriere-Veneto  
 ESEGUISCE  
 IN CARTONCINO ELEGANTE  
**Viglietti da Visita**  
 oltre ai vari lavori tipografici  
**A LIRE 1.50 AL CENTO**

ANTICA **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA  
**FONTE**

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controssegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2455)

**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**  
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto periti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto la guida della Legge.

per cui il falsificatore sarà punito di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontrabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giudicando dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, attenuata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disposti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei razzi di temperamenti tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminchi.

4. Quelli che hanno troppa condensa col liquore di assente, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio venduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

La fede di che faccio il presente.

Lorenzo Dott. Barzanti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima influenza epidemica 77/80, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/8 adulti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici anarici.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE PIANERUCCI — Dot. LUIGI ALFIERI  
 MARIANO TORANZANI, Economo provveditore  
 Sono le firme dei dottori: VITTORELLI, FELICETTI ed ALFIERI  
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MAUROTTA, segretario  
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di NAPOLI.  
 Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore nominato Fernet-Branca, e prescrivere nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle malattie affettive, rimesse un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, Dott. FELICETTI.

